

Il caso Pubblicato il racconto dedicato al nipotino. È già battaglia sui diritti

Il Joyce ritrovato: una fiaba sui gatti

Una favola inedita di James Joyce è notizia ghiotta per tutti gli ammiratori — e sono milioni — dell'*Ulisse*, per non parlare di quelli che si lasciano incantare dalle oscurità de *La veglia di Finnegan*. E tra poco costoro avranno pane per i loro denti: la fiaba *I gatti di Copenhagen*, contenuta in una lettera spedita il 5 settembre 1936 al nipote del romanziere irlandese, è stata pubblicata per la prima volta da una piccola casa editrice di Dublino, la Ithys Press, che l'ha messa in vendita con un'edizione a tiratura limitata di 200 esemplari illustrati.

La responsabile, Anastasia Herbert, ha spiegato che si tratta di «un racconto gemello un po' più breve» dell'altro *Il gatto e il diavolo*, scritto sempre da Joyce per il nipotino. «Una piccola gemma», secondo la Herbert, di cui si conoscono le linee

essenziali: ambientata in una Copenhagen dove niente è come sembra, i gatti vi assumerebbero un valore simbolico antiautoritario e vagamente anarchico.

Ma niente è semplice come si potrebbe sperare, e la battaglia legale è già alle porte: la Fondazione James Joyce di Zurigo, che detiene il



James Joyce (Foto Fran Caffrey)

manoscritto originale della storia, si è dissociata dall'idea di pubblicarla, denunciando pubblicamente «l'imbroglione».

Sullo sfondo, il problema dei diritti: le opere di Joyce sono diventate di pubblico dominio dal primo gennaio scorso, e recentemente in Italia è uscita una nuova traduzione dell'*Ulisse* a cura di Enrico Terrinoni per la **Newton** Compton (il «Corriere» se ne è occupato lo scorso 10 dicembre). Il problema riguarda però il fatto che — ha precisato la Fondazione — la fine dei diritti d'autore dovrebbe essere applicata solo ai testi già pubblicati e non agli inediti.

Intanto si annuncia per il 16 e 17 febbraio a Roma un convegno importante su «Joyce e l'Italia».

Dario Fertilio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

